

Firenze, 07 febbraio 2017

COMUNICATO STAMPA

Nel 2016 il reddito medio pro capite nelle Marche è stato maggiore della media nazionale sia in valore che in percentuale di crescita con 19.175 euro e un +2,5%, mentre il dato medio italiano è stato pari a 18.658 euro (+2,4%).

Ascoli Piceno è caratterizzata dal reddito pro capite più elevato della Regione (21.626 euro).

Nel 2016 la spesa per i beni durevoli ha presentato un andamento molto positivo, aumentando del 7,5%, un dato superiore al +6,4% dell'Italia.

Il comparto della mobilità ha fornito il contributo maggiore alla crescita dei consumi dei beni durevoli, registrando un incremento del 16,2% nelle auto nuove, del 5,1% in quelle usate e del 14,3% nei motoveicoli.

A livello provinciale sono Macerata (+8,3%) e Ancona (+7,9%) le aree caratterizzate dalla dinamica più vivace della spesa dei beni durevoli.

La provincia di Pesaro e Urbino guida la classifica nel settore delle auto usate con una variazione percentuale del +6,0%.

Questi sono i principali risultati della ventitreesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli nelle **Marche**, presentato oggi a Firenze presso la sede di Findomestic Banca.

Nel 2016 nelle Marche il **reddito disponibile pro capite** è aumentato del **2,5%**, per **19.175 euro**, un valore che è superiore rispetto ai 18.658 euro della media nazionale, che è cresciuta di 2,4 punti percentuali. La spesa complessiva per l'acquisto **dei beni durevoli** si è attestata a **1.566 mn di euro (+7,5%** rispetto al 2015), un dato che supera nettamente la media italiana (+6,4%).

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Questo comparto ha svolto un ruolo trainante per i consumi. Le **auto nuove** guadagnano **16,2 punti percentuali**, con i volumi di spesa pari a 544 mn di euro (nel 2015 erano 468 mn di euro). Per quanto riguarda le **auto usate** si registra una crescita del **5,1%** del comparto, con volumi di spesa pari a **432 mn di euro**. Si segnala anche un notevole incremento per quanto riguarda il settore dei **motoveicoli**, che mostra un aumento del **14,3%** (per **40 mn di euro**).
- **Mobili** – Questo segmento ha registrato una crescita dei consumi delle famiglie dell'**1,8%**, per una spesa totale di **328 mn di euro**.
- **Elettrodomestici** – C'è stato un aumento contenuto per quanto riguarda l'acquisto degli **elettrodomestici grandi e piccoli (+0,8%)** per un controvalore di **106 mn di euro**. Nessuna variazione percentuale rispetto allo scorso anno per il segmento dell'**elettronica di consumo** che registra volumi di spesa pari a **59 mn di euro**.
- **Prodotti Informatici** – Il segmento dell'**elettronica di consumo** inverte la tendenza negativa dello scorso anno (-2,2%) e segna un aumento dell'**1,4%**, con una spesa complessiva di **58 mn di euro**.

Le province

Nel 2016 aumenta il **reddito disponibile pro capite** di tutte le province marchigiane: guida la classifica quella di **Ascoli Piceno (+3,1%** per un controvalore di **21.626 euro**), seguita da **Macerata (+2,5%** con un reddito pro capite di **17.428**

euro) e **Ancona** che evidenzia aumenti di **2,4 punti percentuali** (per **19.011 euro**). Chiude la classifica la provincia di **Pesaro e Urbino** con **+2,0%** per **18.336 euro**.

Continua il trend positivo per quanto riguarda la spesa relativa all'acquisto di **auto nuove**. I maggiori volumi di spesa si sono registrati ad **Ancona (187 mn di euro, +16,9%)**, seguita dalla provincia di **Pesaro e Urbino con 133 mn di euro (+16,2%)** e **Ascoli Piceno con 115 mn di euro (+13,7%)**. **Macerata** cappeggia le classifiche in termini di variazioni di consumi con un incremento del **17,7%**, ma è la provincia con i volumi minori di spesa (**108 mn di euro**).

Per quanto riguarda le **auto usate**, quasi tutte le province registrano una crescita superiore a quella della media italiana (4,4%): quella di **Pesaro e Urbino** apre la classifica con un aumento del **6,0%** (per **97 mn di euro**), seguita a pari merito da **Macerata** e **Ascoli Piceno con +5,4%** (rispettivamente con **84 mn di euro** e con **117 mn di euro**). **Ancona** è l'unica provincia che, pur registrando un incremento di **4,2 punti percentuali** (per **135 mn di euro**), evidenzia un dato al di sotto della media nazionale.

Quadro positivo nel settore dei **motoveicoli**, dove **Ascoli Piceno** inverte la tendenza negativa del 2015 (-5,0%) raggiungendo un tasso di crescita nei consumi di **+23,0%** (per **7 mn di euro**). Percentuali in decisa crescita anche per **Macerata (+20%** per **7 mn di euro**), **Ancona (+11,4%** per **13 mn di euro**) e **Pesaro e Urbino (+10,2%** per **13 mn**).

Nel settore dei **mobili**, **Ancona** è in testa alla classifica per quanto riguarda i volumi di spesa (**100 mn di euro, +2,7%**), seguita da **Ascoli Piceno (84 mn di euro, +0,9%)** e **Pesaro e Urbino (77 mn di euro, +1,1%)**. Chiude **Macerata (67 mn di euro, +2,6%)**.

Nel comparto degli **elettrodomestici grandi e piccoli**, si registra un aumento contenuto in tutte le province. **Ancona** primeggia nella variazione percentuale dei consumi con un incremento di **+1,0%** (per **32 mn di euro**). Seguono **Macerata con +0,9%** (per **21 mn di euro**), **Pesaro e Urbino con +0,7%** (per **26 mn di euro**) e **Ascoli Piceno con +0,6%** (per **26 mn di euro**).

Andamento altalenante per quanto riguarda l'**elettronica di consumo**: **Ascoli Piceno** è l'unica provincia a registrare un tasso di crescita positivo (**+0,6%**) a livello di consumi (per un controvalore di **15 mn di euro**). **Ancona** e **Pesaro e Urbino** non evidenziano alcuna variazione percentuale e si attestano rispettivamente sui **17 mn di euro** e sui **14 mn di euro**. Lieve contrazione invece per **Macerata (0,6%)**, che registra un valore di spesa di **12 mn di euro**.

Inversione di tendenza nel comparto dell'**Information Technology**. Nel 2015 i valori di crescita erano negativi in tutte le province, nel 2016 invece i dati sono tornati positivi in tutto il territorio: **Ascoli +2,2%** (**14 mn di euro**), **Macerata +1,5%** (**11 mn di euro**), chiudono a pari merito **Ancona** e **Pesaro e Urbino +1,0%** (rispettivamente **18 mn di euro** e **15 mn di euro**).

Alcune tendenze generali che si riscontrano anche nelle Marche: la sostenibilità, un valore sempre più discriminante e premiante.

Anche in questa Regione, come nel resto d'Italia i consumatori hanno un atteggiamento molto selettivo ed esigente: ben sette su dieci sono disponibili a premiare le aziende che investono in sostenibilità, pagando di più i loro prodotti. Per contro, qualora un'azienda si dimostrasse evidentemente non sostenibile, sono disposti a boicottarla astenendosi dall'acquisto (nel 64% dei casi), oppure sconsigliandolo a parenti ed amici (nel 45%).

In effetti la qualità intesa in senso lato (61%) è oggi il valore guida degli italiani quando fanno acquisti davanti al prezzo (58%) e alle promozioni (40%), capovolgendo un paradigma che spesso vedeva il fattore economico come elemento discriminante; l'indagine rileva poi come ben l'87% degli intervistati sceglie marchi di fiducia, possibilmente italiani, meglio se con una buona reputazione.

Per il 53% degli intervistati il concetto di sostenibilità è intrinsecamente connesso alla variabile ambientale: l'attenzione alle risorse limitate è notevole, mentre la sostenibilità ormai non è più una dichiarazione, ma uno stile di vita sempre più diffuso (87%).

I settori considerati più virtuosi sono quelli alimentari, energetico e automobilistico, anche grazie alla ingente comunicazione di prodotto che è stata effettuata, facendo cardine sui temi della sostenibilità. Per quanto concerne il terziario, e più in particolare banche e assicurazioni, la sostenibilità viene misurata dalla vicinanza ai clienti che attraversano momenti di difficoltà (40%), da una comunicazione chiara e trasparente (35%), dall'offerta di prodotti e servizi adeguati e non sovradimensionati (33%).

Sul versante aziendale gli investimenti in sostenibilità vertono principalmente sulla governance, sulla sostenibilità sociale ed ambientale. L'80% delle società intervistate dichiara che l'impegno nella sostenibilità si traduce in una migliore performance economica finanziaria nel medio/lungo periodo. Tuttavia la mancanza di ritorno immediato unita a quella di incentivi di mercato, sono elementi che rallentano lo sviluppo della sostenibilità all'interno delle aziende, secondo circa un'azienda su quattro tra quelle intervistate.